

Intervista alla nuova segretaria **Cisl**/ **Fumarola**: crescita importante, va sostenuta. Dialogo con il governo, no alle ideologie

«UN PATTO PER IL FUTURO DEL SUD»

Per le professioni tecniche
serve un rapporto sinergico
tra scuola e mondo del lavoro

Nando Santonastaso a pag. 2

L'intervista **Daniela Fumarola**

«Sud, segnali positivi lavoriamo a un patto per un futuro solido»

► La nuova segretaria della **Cisl** che ha sostituito **Luigi Sbarra**
«No al sindacato ideologico, pronti a dialogare con il governo»

**«PER IL MEZZOGIORNO
UN PRIMO PASSO
È RESTITUIRE ALL'ITALIA
L'AGIBILITÀ SOTTRATTA
DALLA COMMISSIONE UE
SULLA DECONTRIBUZIONE»**

**FATTI PASSI AVANTI
MA È NECESSARIO
UN MAGGIORE
COINVOLGIMENTO
DELLE DONNE
A TUTTI I LIVELLI**

**OCCORRE UN RAPPORTO
SINERGICO TRA SCUOLA
E MONDO DEL LAVORO
PER LE PROFESSIONI
STEM INVESTENDO
SULLE POLITICHE ATTIVE**

**NESSUNA CHIUSURA
VERSO GLI ALTRI
SINDACATI
MA NOI SIAMO
PER IL CONFRONTO
SENZA SUBALTERNITÀ**

Nando Santonastaso

Segretaria **Fumarola**, lei è la prima donna del Sud a diventare segretaria generale della **Cisl**: un messaggio per le donne del Mezzogiorno? «Spero che il mio impegno possa incoraggiare tante donne, al Sud e non solo, a mettere a frutto le proprie capacità professionali, la cultura, la passione civile, politica e sociale – risponde **Daniela Fumarola**, 58 anni, tarantina, neosegretaria generale della **Cisl**-. Nonostante i passi in avanti, c'è ancora un enorme bisogno del coinvolgimento delle donne a tutti i livelli della società, della politica e anche del sindacato. Una priorità morale, ma anche un'esigenza economica. Il mio messaggio allora è questo: sentitevi partecipi, entrate nei luoghi dove si decidono le sorti di

un'azienda, di un territorio, del Paese. E non fatelo in punta di piedi. Fate valere la vostra voce».

Si fa ancora troppo poco per il lavoro delle donne, secondo lei, nel nostro Paese?

«Abbiamo fatto dei progressi negli ultimi anni, anche nel Mezzogiorno. Ma il tasso di occupazione femminile è ancora al 53,4%, ultimo dato disponibile su base mensile e ultimo in Europa. Bisogna favorire l'ingresso e la permanenza delle lavoratrici nel mercato del lavoro, puntando maggiormente su un orientamento verso le materie STEM, rimuovere le zavorre che ancora oggi le costringono a lasciare il lavoro dopo il primo figlio, a part-time involontari e a lavori scarsamente retribuiti. Dobbiamo sostenere la natalità, una vera emergenza del Paese,

migliorare ed estendere i congedi parentali ad entrambi i genitori, rafforzare l'Assegno Unico e Universale, diffondere lo smart working con gli accordi tra le parti».

Sulle materie STEM è stata di recente anche la premier Meloni a spronare le donne, ha fatto bene?

«Penso di sì. Il tema delle nuove competenze e della formazione adeguata è tra i principali problemi del nostro mercato del lavoro. Ci sono migliaia di aziende, in tutte le aree del Paese, pubbliche e private, che



non riescono a trovare le giuste figure professionali per un'oggettiva carenza di persone laureate in discipline tecniche e scientifiche. Occorre un rapporto sinergico tra scuola, università e lavoro, attraverso un investimento serio sulle politiche attive, come fanno da anni altri Paesi europei, per affrontare la sfida dell'innovazione tecnologica ed essere pronti a governare i pericoli ma anche le grandi opportunità dell'Intelligenza artificiale».

Il Sud è la grande novità della crescita economica e occupazionale del Paese negli ultimi anni: sorpresa?

«Ci sono segnali positivi ed incoraggianti sul piano della crescita del Pil, dell'export, del turismo e soprattutto dell'occupazione stabile di tanti giovani e donne. Il Pnrr, la Zes unica, la decontribuzione ed i Fondi di coesione sono una grande opportunità per il Sud. Ma bisogna fare molto di più per rafforzare questo trend. Un primo passo è restituire all'Italia l'agibilità sottratta dal blocco della Commissione Europea alle risorse di Decontribuzione Sud. Servono risorse aggiuntive, da canalizzare su progetti concertati nel territorio, ben ricordati da una visione organica nazionale».

Cosa significa in concreto?

«Significa promuovere patti per lo sviluppo, l'occupazione e la legalità che garantiscano l'utilizzo completo e virtuoso di ogni euro, attivino buone flessibilità negoziate, garantiscano condizionalità

sociali. E, ancora, applicazione dei contratti, trasparenza e rispetto dei cronoprogrammi, sfruttando e mettendo in sinergia tutte le fonti nazionali ed europee di finanziamento». **Provi per un attimo a immaginare di poter decidere qualcosa per il Mezzogiorno e di metterla in pratica: a quale priorità penserebbe?**

«A tre priorità: un grande piano condiviso per il rilancio industriale sostenibile, completare in maniera rapida grandi e medie infrastrutture, combattere la dispersione scolastica e il degrado delle periferie. Bisogna partire dal lavoro, generare nuova e buona occupazione di qualità, ben formata e contrattualizzata per fermare la fuga di tanti giovani meridionali e lo spopolamento del territorio».

Ma intanto la frenata dell'economia, l'impennata dei costi energetici per le imprese, le incognite geopolitiche come stanno impattando sul futuro del Paese?

«È un'Italia sul crinale, sospesa tra storici problemi irrisolti e grandi opportunità, sul cui futuro pesano gravi incognite scaturite anche dallo scenario internazionale, con un'Europa di nuovo incastrata nel rigorismo. L'Italia e l'Unione sono da riformare, non come dice qualcuno da rivoltare: serve un Patto della responsabilità che metta insieme le tessere di una politica di sviluppo solida, equa, condivisa da tutte le forze sociali riformiste. Questa è la sfida che lanciamo al Governo,

alle imprese e agli altri sindacati. Da soli non si va da nessuna parte».

Da dove bisogna partire per questo Patto?

«Bisogna concentrarsi in maniera più incisiva sulla crescita, e dunque lavorare insieme per aumentare salari e produttività, rinnovare tutti i contratti aperti e innovare le relazioni industriali in senso partecipativo. Sul versante degli investimenti, poi, dobbiamo assicurare la piena messa a terra del Pnrr ed integrare nella governance partecipata tutti le altre dotazioni, sapendo che il 2026 è molto vicino e che in quella data dovremo crescere abbastanza da avere nuove risorse endogene. All'Italia serve oggi una politica energetica, infrastrutturale e industriale sostenibile, lontana dalle ideologie, dalle farneticazioni della decrescita felice, dalle sindromi Nimby».

Cgil e Uil somigliano ai separati in casa, specie nel rapporto con il Governo: andrà avanti ancora così?

«Nessun pregiudizio o chiusura nei confronti degli altri sindacati. Ma occorre fare chiarezza su quale deve essere il ruolo del sindacato nel nostro paese che per la Cisl deve restare distinto e distante dalla politica e dai partiti. Noi siamo per stare ai tavoli di confronto con il Governo, senza subalternità, per cercare attraverso il dialogo e la contrattazione di portare a casa riforme e risultati possibili in questa fase storica complessa ma densa di opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DS2883

DS2883

NUOVA SEGRETARIA
Daniela Fumarola eletta ieri
dal consiglio generale della Cisl
segretaria generale
dell'organizzazione sindacale

